

Progetti del gruppo Educazione alla pace

Progetto Facilitazione dell'agency pacifica

Obiettivi

Il primo obiettivo è sperimentare in alcuni contesti (scolastici e non, secondo e disponibilità) un intervento di facilitazione della produzione di narrazioni di punti di vista ed esperienze personali dei partecipanti sul tema della pace, dei conflitti e delle forme di violenza. Le narrazioni possono essere sia metanarrazioni generali sui temi proposti, sia narrazioni di esperienze personali o di conoscenze tratte da media, famiglia, scuola, gruppo dei pari e altri contesti. Il secondo obiettivo è impostare un lavoro più complessivo nella classe scolastica o nel gruppo seguito da educatori al di fuori del contesto scolastico. Il terzo obiettivo è progettare un intervento non sperimentale per ulteriori offeret, basato sulla sperimentazione iniziale.

Target

L'intervento può essere proposto sia nelle scuole primarie, sia nelle scuole secondarie, con adattamenti all'età dei partecipanti.

Impostazione e metodo

Il metodo proposto è quello della facilitazione della conversazione e dell'agency dei partecipanti (bambini e adolescenti) nella produzione di narrazioni. La facilitazione non ambisce a una produzione diretta di apprendimento, bensì alla promozione dell'agency, intesa come possibilità di agire in modo autonomo, producendo conoscenza, e quindi di avere voce nella costruzione sociale della conoscenza. La facilitazione è un metodo non gerarchico che si basa sul primato delle narrazioni delle traiettorie personali e culturali dei partecipanti rispetto agli obiettivi del facilitatore. Pertanto, la costruzione dei significati della pace, dei conflitti e della violenza è prodotta in un'interazione in cui: (1) il facilitatore sostiene l'equità dei contributi, la possibilità di produrre conoscenza e la sensibilità per ciascuna produzione di conoscenza; (2) i bambini o gli adolescenti producono conoscenza in modo autonomo, raccontando le loro idee ed esperienze. Il successo della facilitazione produce un intreccio di narrazioni da cui scaturiscono significati costruiti collettivamente che, come conseguenza, portano i partecipanti a riflettere sui contenuti che emergono dalla comunicazione. Queste narrazioni possono essere sia narrazioni, che riguardano i fondamenti della pace, sia narrazioni più specifiche dei processi di costruzione di relazioni pacifiche e delle esperienze personali relative a relazioni pacifiche o alla loro mancanza. Il metodo si basa sulla proposta di materiali (brevi video, fotografie, brevi testi), sia su iniziativa dei facilitatori (in una prima fase), sia sollecitati dai bambini o adolescenti partecipanti (in una seconda fase).

Il metodo richiede una negoziazione preliminare con scuole (dirigenti e insegnanti) o altri contesti educativi per impostare il lavoro.

Attività

La facilitazione viene proposta in tre fasi, corrispondenti a tre incontri.

Primo incontro: il facilitatore, utilizzando anche materiali appositi (brevi filmati, fotografie, brevi documenti scritti, tratti dai media), coordina la conversazione sulle esperienze personali e mediatiche riguardanti il significato dei conflitti, le condizioni della violenza (inclusa la guerra) e le condizioni di una convivenza pacifica, sostenendo ed esplorando le narrazioni dei partecipanti.

Secondo incontro: si invitano i partecipanti a riflettere in modo autonomo sui risultati del primo incontro, riassumendone dapprima i significati, per poi organizzare piccoli gruppi di lavoro ed infine condividere il risultato del lavoro di questi gruppi.

Terzo incontro: sempre con il coordinamento del facilitatore, i partecipanti espongono e condividono il risultato del loro lavoro con gli/le insegnanti della classe, pervenendo al termine a un nuovo piano di lavoro, da realizzarsi in futuro in base ai risultati dell'intervento. Tra il secondo e il terzo incontro, i partecipanti costruiscono una presentazione per il terzo incontro, confrontandosi online con il facilitatore.

Tipo di attività	Numero di incontri	Durata di ciascun incontro	Cadenza degli incontri	Numero di partecipanti a ciascun incontro
Facilitazione di incontri in classe	3	2 ore	Settimanale per i primi due incontri dopo due settimane per il terzo.	La classe

Risultati attesi

Risultati attesi sono: (1) che bambini e adolescenti siano in grado di interpretare e raccontare i significati, le esperienze personali e l'incontro mediatico con fenomeni correlati a relazioni pacifiche, conflitti, violenze; (2) emerga dagli incontri un quadro (per la scuola in particolare) del modo in cui bambini/adolescenti osservano e costruiscono i significati correlati a relazioni pacifiche, conflittuali e violente, per poter impostare in lavoro più complessivo nella classe; (3) in base alle esperienze realizzate, sia possibile andare oltre la sperimentazione per proporre un metodo di lavoro consolidato al mondo della scuola.

Progetto sulla consapevolezza dei conflitti

Obiettivi

I conflitti, nel *macro* (es. guerra) tanto nel *micro* (es. relazioni con i familiari, pari..), incidono in modo significativo sul benessere psico-affettivo degli adolescenti. Essi, in questa fase di vita, costruiscono la propria identità individuale e sociale, sperimentando nuove dinamiche relazionali sia con figure di riferimento che con i loro pari. Tali dinamiche, soprattutto in periodi caratterizzati da crescita e cambiamenti sociali, emotivi e cognitivi, spesso presentano aspetti conflittuali contrassegnati da rabbia e divisioni tra *ingroup* e *outgroup*. Una gestione adeguata delle dinamiche conflittuali fornisce loro strumenti preziosi per promuovere una pace "individuale" e "relazionale". Di conseguenza, il presente progetto mira a rendere gli adolescenti consapevoli degli aspetti chiave dei conflitti, indipendentemente dalla loro entità, al fine di promuovere competenze individuali relative alla gestione e mediazione/risoluzione delle dinamiche conflittuali così da favorire un migliore benessere psicologico.

Target

Il progetto è rivolto a studenti delle scuole secondarie di secondo grado di età compresa tra i 14 e 17 anni.

Impostazione e metodo

Gli obiettivi sopra citati saranno realizzati attraverso diverse attività pratiche che prevedono la partecipazione attiva degli studenti al fine di renderli maggiormente consapevoli degli aspetti connessi al conflitto nelle sue diverse manifestazioni e di favorire una loro migliore gestione e mediazione/risoluzione di tali dinamiche. Saranno proposti brainstorming, role playing, narrazione di storie, creazione di contenuti, momenti di condivisione e di riflessione.

Attività

Attività 1: Introduzione al tema del conflitto

Si utilizzeranno cartelloni, post-it e fogli su cui gli studenti potranno scrivere o disegnare, condividendo poi in classe una o più parole o immagini che associano al concetto di conflitto. Si esploreranno possibili fattori scatenanti il conflitto.

Attività 2: Role playing e riflessione

Gli studenti saranno parte attiva del role playing mediante il quale esploreranno diversi tipi di conflitto: interno, relazionale e armato. Successivamente, si avvierà una riflessione sui punti in comune e divergenze tra di essi.

Attività 3: Narrazione e discussione critica di storie

Verranno lette e discusse storie che trattano varie modalità di gestione del conflitto, incoraggiando una riflessione critica tra gli studenti.

Attività 4: Creazione di contenuti multimediali e testuali

Gli studenti saranno coinvolti nella produzione di contenuti multimediali e testuali focalizzati sul tema della pace.

Tipo di attività	Numero di incontri	Durata di ciascun incontro	Cadenza degli incontri	Numero di partecipanti a ciascun incontro
1. Brainstorming e condivisione	1	2 ora	settimanale	30
2. Role playing e riflessioni conclusive	1	2 ore	settimanale	30
3. Narrazione e discussione critica	1	2 ore	settimanale	30
4. Creazione di contenuti	1	2 ore	settimanale	30

Risultati attesi

Il presente progetto si propone di indagare il tema del conflitto in adolescenza e di promuovere una maggiore consapevolezza degli aspetti conflittuali e delle diverse modalità di gestione di quest'ultimi, al fine di favorire un più alto grado di benessere psico-affettivo negli adolescenti. In particolare, il progetto prevede che gli adolescenti: sviluppino un pensiero critico in relazione ai temi trattati; abbiano maggiori capacità di comprendere gli aspetti chiave del conflitto, indipendentemente dalla sua entità e acquisiscano maggiore consapevolezza nella gestione, risoluzione/mediazione dei conflitti.

Progetto IO COME TE. Percorsi formativi per la promozione di una cultura dell'uguaglianza nel rispetto delle differenze

Obiettivi

Il principio di non discriminazione che sancisce, in termini generali, il godimento pieno ed eguale dei diritti vietando fattori illegittimi di discriminazione, trova fondamento giuridico da fonti in ambito nazionale, Unione Europea e ONU. Il quadro normativo di riferimento riconosce altresì il ruolo centrale che la scuola riveste nella promozione di valori sociali positivi e nella pratica della cittadinanza democratica. La scuola, infatti, costituisce il primo spazio pubblico di interazione e di confronto, in cui è possibile sperimentare il passaggio dalla teoria dei diritti umani alla loro attuazione

Con l'obiettivo generale di promuovere tra le giovani generazioni una cultura del rispetto della persona e delle differenze come prima forma di contrasto alla diffusione di fenomeni di violenza e discriminazione, il progetto realizzerà in tutte le classi destinatarie un percorso formativo che da una parte fornirà ai giovani studenti gli strumenti utili a comprendere i fattori che determinano i movimenti migratori e, dall'altra parte, aumenterà la loro consapevolezza circa la diffusione degli stereotipi e dei pregiudizi legati all'immigrazione e agli immigrati.

Target

Il progetto è rivolto agli studenti e alle studentesse della scuola primaria (quarto e quinto anno) e della scuola secondaria di primo grado (9-14 anni)

Impostazione e metodo

Il percorso formativo sarà articolato in due moduli di quattro ore ciascuno (per un totale di 8 ore di formazione a classe) che affronteranno le stesse tematiche in maniera differente in base all'età dei destinatari.

- Modulo I Le migrazioni
- Modulo II stereotipi e pregiudizi

Il Corso utilizzerà tecniche didattiche in grado di introdurre elementi inediti rispetto ai processi di erogazione formativa tradizionali.

La Metodologia prevista nei Moduli formativi sarà una combinazione di didattica frontale, finalizzata ad approfondire i temi trattati dal punto di vista del dibattito corrente, e di discussioni in aula sui risvolti più attuali delle questioni affrontate. A supporto dell'attività formativa verranno utilizzati role play, filmati, immagini, stralci di libri di testo, normalmente utilizzati nella vita quotidiana di insegnanti, ragazzi e ragazze nel contesto scolastico. L'approccio alla formazione sarà quindi interattivo, mettendo al centro dell'intervento didattico i *ragazzi*, partendo dai loro bisogni e con l'obiettivo di valorizzarne le potenzialità e capacità, per lo sviluppo di un Percorso formativo che sia coerente con le finalità del Progetto ed efficace ed efficiente rispetto ai risultati raggiunti. Gli studenti non saranno destinatari passivi degli incontri di formazione, ma destinatari attivi e portatori di esperienze, risorse e idee. Nell'ottica della socializzazione, dell'integrazione, del rispetto delle differenze – non solo culturali, ma anche di capacità reali e oggettive – tutte le attività che svolte in classe presupporranno un "lavoro di squadra" utile a sviluppare nei bambini e nei ragazzi un approccio cooperativo.

A ciascun docente referente sarà fornito un kit didattico contenente una bibliografia di riferimento, schede informative e copie dei moduli formativi come materiale per ulteriori discussioni e

approfondimenti didattici. Il kit conterrà inoltre copia di tutti i giochi di ruolo e delle esercitazioni svolte in aula.

Al termine dell'attività di sensibilizzazione gli studenti saranno invitati dai tutor a realizzare di lavori di approfondimento che verranno presentati nel corso di due iniziative, una per le classi elementari, una per le classi medie, aperte alle famiglie e alla cittadinanza.

Attività

Attività 1 presentazione dei percorsi di sensibilizzazione negli Istituti destinatari. Questa azione includerà sia incontri nelle scuole, sia l'elaborazione dei materiali di presentazione che potranno essere condivisi con i docenti referenti

Attività 2 preparazione materiali didattici

Contemporaneamente un ricercatore esperto si occuperà di elaborare i materiali didattici che verranno utilizzati e condivisi durante gli incontri. I materiali didattici verranno inoltre resi disponibili per i docenti referenti che potranno riutilizzarli per approfondire le tematiche affrontare e nei successivi anni scolastici.

Attività 3 Realizzazione moduli formativi

Modulo I Le migrazioni. Questo modulo si propone di condurre gli studenti a riflettere sul fenomeno delle migrazioni che coinvolge ormai tutto il mondo: da un lato coloro che scelgono di lasciare il Paese di origine, dall'altro coloro che vivono nel Paese che riceve i migranti. Verranno quindi illustrate le cause che determinano i movimenti migratori quali guerre, persecuzioni, cambiamenti climatici. In seconda battuta si rifletterà sulle modalità con cui questi avvengono. La successiva discussione in aula sul tema della clandestinità dei profughi e dei rifugiati politici sarà di grande utilità per stimolare i bambini e i ragazzi a guardare il fenomeno delle migrazioni in maniera critica e lontana dai condizionamenti.

Modulo II stereotipi e pregiudizi. In questo modulo verrà presentato agli studenti il tema degli stereotipi e dei pregiudizi legati all'immigrazione e agli immigrati e al ruolo dell'informazione nella veicolazione di questi messaggi. Successivamente attraverso una serie di attività laboratoriali verrà affrontato il concetto di identità esplorando usi costumi e tradizioni di altri paesi.

Attività 4 elaborazione materiali di approfondimento e eventi finali

Un tutor sarà sempre a disposizione degli studenti per richieste di chiarimenti e invio di materiali di approfondimento. La realizzazione dei due eventi finali, uno per le medie e uno per elementari, permetterà di coinvolgere una parte più ampia della popolazione, destinataria indiretta del Progetto. Inoltre, attraverso la presentazione dei risultati del progetto, si stimolerà nel pubblico una riflessione sul ruolo che può rivestire la scuola nella formazione di una cultura e di una pratica della cittadinanza democratica.

Tipo di attività	Numero di incontri	Durata di ciascun incontro	Cadenza degli incontri	Numero di partecipanti a ciascun incontro
Presentazione dei percorsi di sensibilizzazione	4	1 ore	settimanale	Classe e insegnante
Modulo le migrazioni	2	2 ore	settimanale	25 studenti e due insegnanti

Modulo stereotipi e pregiudizi	2	2 ore	settimanale	25 studenti e due insegnanti
Evento finale scuola primaria	1	2	unico	150 persone
Evento finale scuola secondaria	1	2 ore	unico	150 persone

Risultati attesi

- Diffondere tra le giovani generazioni una cultura della pace e del dialogo come prima forma di contrasto ai fenomeni di odio, intolleranza e discriminazione;
- Fornire alle giovani generazioni temi e strumenti di approfondimento sul tema delle differenze
- Promuovere attività laboratoriali per la promozione di una cultura dell'inclusione
- Stimolare nei destinatari la capacità di riconoscere diverse fattispecie di discriminazione e violenza;
- Promuovere la collaborazione tra i diversi soggetti per il rafforzamento di una rete che si adoperi contro tutte le forme di discriminazione

Progetto Una scuola, tanti mondi

Obiettivi

La società contemporanea è caratterizzata da un continuo flusso di informazioni sui temi internazionali riguardanti crisi e conflitti, "scontri di civiltà" minacciati e realizzati, privazioni di diritti fondamentali; in genere, tuttavia, tali informazioni vengono presentate dagli opinion leaders (politici, operatori dei media) in modo discontinuo e riduttivo, quando non reticente e strumentale. Quanto ai giovani, essi non appaiono adeguatamente attrezzati per selezionare e interpretare le informazioni. Né – compito arduo anche per gli adulti – sviluppare un'opinione critica e personale sull'uso della forza e sulle possibili alternative per risolvere equamente i contrasti e regolare i rapporti sia tra i grandi attori politici come gli stati, sia tra attori quotidiani "piccoli" come i gruppi sociali e gli individui.

In un simile contesto la scuola può svolgere un ruolo decisivo nella formazione di una cultura e di una pratica della cittadinanza democratica, in quanto essa fornisce il primo spazio pubblico di interazione e di confronto fra tradizioni e culture. La scuola rappresenta, dunque, un luogo privilegiato per la conoscenza e la discussione di complesse situazioni di crisi e di conflitto a livello macro e a livello micro. In questo quadro l'educazione dei giovani alla pace è l'educazione civica del futuro per la formazione di cittadini responsabili e coscienti sia della realtà in cui vivono, sia delle responsabilità e dei diritti di ogni essere umano.

Target

Il progetto è rivolto ai docenti e agli studenti dell'ultimo triennio degli istituti di Istruzione Superiore

Impostazione e metodo

Il Corso è rivolto ad un'aula mista di 20 insegnanti e 20 studenti. Esso è articolato su Moduli di 3 giornate (per un totale di 18 ore di formazione) ed è distinto in una prima e in una seconda Parte. La prima Parte ha per titolo "Pace e gestione del conflitto nella prospettiva macro". La seconda Parte è intitolato "Dalla prospettiva macro a quella micro. Pace e gestione del conflitto qui e adesso".

La novità della proposta consiste nel mettere insieme gli studenti, che restano i destinatari ultimi dell'attività espressa dalle Istituzioni scolastiche, con i docenti, i quali hanno a disposizione una significativa opportunità per approfondire e aggiornare le proprie competenze sull'ampia e attuale tematica dell'educazione alla pace e della gestione nonviolenta dei conflitti e, soprattutto, di operare un'immediata verifica frequentando il Corso fianco a fianco con gli stessi studenti.

La *prima Parte* affronta l'educazione alla pace dal punto di vista macro-sociale attraverso approfondimenti sugli aspetti internazionali dei conflitti. La *seconda Parte*, affronta l'educazione alla pace dal punto di vista micro-sociale, presentando ai partecipanti le metodologie utili a gestire positivamente il conflitto inter-personale con particolare riferimento al contesto scolastico, ambito in cui si vanno riversando con sempre maggiore frequenza alcune delle tensioni (giovani/adulti, maschi/femmine, zone centrali/zone periferiche, autoctoni/immigrati, religione maggioritaria/altre religioni ecc.) propri della società contemporanea.

La compresenza in aula di professori e studenti è l'elemento innovativo del progetto, in grado di ridisegnare i termini di una relazione tra due categorie che è spesso formale e cristallizzata, specie nelle situazioni socialmente più problematiche. Inoltre, il coinvolgimento dei partecipanti in attività laboratoriali è in grado di sviluppare un clima di socializzazione e cooperazione, favorendo una riflessione costruttiva da parte degli insegnanti e degli studenti sulle potenzialità e sulle criticità della propria relazione.

Il Corso utilizzerà una metodologia didattica capace di introdurre elementi inediti rispetto ai processi di erogazione formativa tradizionali. La Metodologia prevista nei Moduli formativi è infatti una combinazione di didattica frontale, finalizzata ad approfondire i temi trattati dal punto di vista della letteratura e del dibattito corrente, e di discussioni in aula sui risvolti più attuali delle questioni affrontate. Sintetiche presentazioni frontali da parte dei formatori di Archivio Disarmo verranno dunque alternate a esercitazioni interattive, giochi di ruolo e di simulazione, funzionali alla comprensione di significati specifici. Durante gli incontri si raccoglieranno inoltre riflessioni spontanee degli alunni e dei docenti, sia per le ricognizioni conoscitive, sia per il dibattito di gruppo. La didattica potrà avvalersi dell'ausilio di strumenti visivi (filmati, diapositive, mappe) che favoriranno una maggiore interattività fra i frequentatori.

Attività

Attività 1 presentazione dei percorsi formativo negli Istituti destinatari. Questa azione includerà sia incontri nelle scuole, sia l'elaborazione dei materiali di presentazione che potranno essere condivisi con i docenti referenti

Attività 2 preparazione materiali didattici

Contemporaneamente un ricercatore esperto si occuperà di elaborare i materiali didattici che verranno utilizzati e condivisi nel corso degli incontri. A ciascun frequentante sarà fornito un *kit didattico* contenente una bibliografia di riferimento, schede informative e copie dei moduli formativi come materiale per ulteriori discussioni e approfondimenti didattici. Il kit conterrà inoltre copia di tutti i giochi di ruolo e delle esercitazioni svolte in aula.

Attività 3 Realizzazione percorso formativo

Parte I – Pace e gestione del conflitto nella prospettiva macro:

- Introduzione
- Geopolitica dei conflitti: guerre locali e guerre globali.
- Dal colonialismo al terrorismo internazionale.
- La proliferazione degli armamenti nucleari
- Le prospettive del disarmo nucleare

Parte II.1 Dalla prospettiva macro a quella micro: pace e gestione del conflitto qui e adesso

- Introduzione alla gestione nonviolenta dei conflitti a scuola
- Analisi del conflitto: elementi costitutivi, dimensioni e livelli
- Tecniche di mediazione

Parte II.2 Dalla prospettiva macro a quella micro: pace e gestione del conflitto qui e adesso

- La comunicazione etica come tecnica risolutiva del conflitto
- Ascolto attivo e barriere comunicative
- La comunicazione nonverbale
- La comunicazione assertiva

Tipo di attività	Numero di incontri	Durata di ciascun incontro	Cadenza degli incontri	Numero di partecipanti a ciascun incontro
Presentazione dei percorsi di sensibilizzazione	4	1 ore	settimanale	Classe e insegnante
Formazione: Parte I	1	6 re	unico	20 studenti e 20 insegnanti
Formazione Parte II.1	1	6 ore	unico	20 studenti e 20 insegnanti
Formazione Parte II.1	1	6 ore	unico	20 studenti e 20 insegnanti

Risultati attesi

- Fornire agli insegnanti e agli studenti contenuti e strumenti metodologici di approfondimento nella prospettiva delle discipline filosofico-storiche e geografiche, socio-antropologiche e delle scienze naturali sul tema della pace e dei conflitti, in favore della diffusione di una cultura dei diritti umani, dell'intercultura e dell'uso responsabile della scienza.
- Offrire elementi utili all'interpretazione della realtà attuale e delle conseguenze delle guerre, delle crescenti spese militari, della corsa agli armamenti, del traffico di armi, dei diritti umani e delle disuguaglianze tra i paesi del Nord e Sud del Mondo.
- Presentare le metodologie utili alla formazione presso gli studenti di un'opinione critica e personale sull'uso della forza nelle crisi internazionali e sulle possibili alternative per risolvere equamente i contrasti e regolare i rapporti fra gli Stati e tra i gruppi sociali.
- Implementare nei partecipanti l'abilità dell'ascolto attivo. Guidare gli insegnanti e gli studenti nell'individuazione del proprio approccio comunicativo e relazionale, orientandoli a una comunicazione dialogica e assertiva per la trasformazione positiva dei micro conflitti con particolare riferimento al contesto scolastico

Progetto A scuola di dialogo e di pace

Obiettivi

Il percorso il PCTO (Percorsi per le Competenze trasversali e l'Orientamento) "A scuola di dialogo e di pace" mira all'acquisizione di conoscenze e competenze sul pluralismo religioso e il dialogo interreligioso, intesi come come strumenti di coesione sociale, peacekeeping e peacebuilding. L'obiettivo è quello di valorizzare la diversità culturale e religiosa e rimettere al centro il tema della coesistenza pacifica come basi della costruzione di una cittadinanza consapevole e partecipata.

Target

40 studenti dell'ultimo triennio della scuola superiore (16-19 anni)

Impostazione e metodo

I temi verranno affrontati attraverso l'analisi di graphic novel e film che trattano di pace e conflitto, di relazioni e interazioni tra religioni e culture, di seconde generazioni e di educazione alla cittadinanza. Inoltre, si intende coinvolgere gli studenti in alcuni workshop/laboratori mirati alla ricerca dei luoghi, dei simboli, degli oggetti rappresentativi della pace e del dialogo tra culture e religioni in Italia, in Europa e nei Paesi extra-europei. Ci saranno quindi alcune visite ad alcuni luoghi di culto e a realtà del Terzo settore presenti sul territorio romano con hanno l'obiettivo di facilitare la creazione di una rete di connessione tra accademia, scuola, attori religiosi e associazionismo sui temi della pace e del dialogo interculturale e interreligioso in sinergia con la Terza missione di Sapienza Università di Roma.

Attività

- 12 ore di didattica attraverso l'analisi di graphic novel e film che trattano di pace e conflitto, di relazioni e interazioni tra religioni e culture, di seconde generazioni e di educazione alla cittadinanza;
- 8 ore di workshop/laboratori mirati alla ricerca dei luoghi, dei simboli, degli oggetti rappresentativi della pace e del dialogo tra culture e religioni in Italia, in Europa e nei Paesi extra-europei;
- 12 ore di visite ad alcuni luoghi di culto e a realtà del Terzo settore presenti sul territorio romano;
- 6 ore di restituzione finale.

Tipo di attività	Numero di incontri	Durata di ciascun incontro	Cadenza degli incontri	Numero di partecipanti a ciascun incontro
didattica	4	3	1 volta settimana	40
workshop/laboratori	2	4	1 volta settimana	40
visite sul territorio	3	4	1 volta settimana	40
restituzione finale	2	3	1 volta settimana	40

Risultati attesi

Il progetto intende sviluppare negli studenti competenze in materia di consapevolezza delle diverse espressioni culturali e artistiche attraverso cui popoli e comunità religiose comunicano idee e significati. Il percorso vuole inoltre stimolare la partecipazione delle giovani generazioni alla costruzione di una società pacifica, favorendo l'esercizio di una cittadinanza attiva e condivisa essenziale per il raggiungimento del bene comune. La partecipazione al progetto inoltre mira a sviluppare le capacità di:

- seguire lezioni di carattere interdisciplinare;
- individuare e approfondire temi complessi della contemporaneità;
- sviluppare competenza interculturale e comprendere alcuni aspetti del dialogo interreligioso;
- di leggere e analizzare prodotti culturali - letterari, artistici, cinematografici;
- di restituire il risultato degli approfondimenti e delle esperienze vissute in un contesto collegiale.

Progetto sui temi della pace e del pacifismo

Obiettivi

Il primo obiettivo è la sensibilizzazione delle/degli studentesse/studenti delle scuole medie superiori (in un determinato contesto territoriale) ad uno dei temi connessi con gli studi per la Pace e il Pacifismo, tramite il loro coinvolgimento diretto in attività di studio e di lavoro di gruppo, con il coordinamento dei docenti di classe.

Il secondo obiettivo è quello di permettere alle/ai ragazze/i che partecipano al progetto un momento di confronto tra le esperienze didattiche e di approfondimento compiute in sede e quelle di altri gruppi di lavoro di pari età coinvolti nel progetto.

Un terzo obiettivo è quello di un momento finale di confronto tra i gruppi attivi nella scuola e i docenti universitari dei più diversi ambiti disciplinari (a seconda anche del tipo di attività e di argomento prescelti), non solo dell'Università locale; tale momento finale può (auspicabilmente) essere allargato a rappresentanti delle istituzioni, a membri di organizzazioni, movimenti e associazioni attive sul territorio sui temi della pace e del pacifismo, in un contesto di riflessione collettiva e aperta alla comunità cittadina.

Target

Studentesse/studenti delle scuole superiori, dai 14 ai 19 anni.

Impostazione e metodo

Non viene proposto un unico metodo e approccio, ma piuttosto degli obiettivi formativi ai docenti delle scuole superiori, con indicazioni di massima per l'impostazione didattica. Il metodo può essere quello della facilitazione nella produzione di contenuti, presso i partecipanti all'esperienza (adolescenti delle scuole superiori), in ciò che la distingue dall'educazione (scolastica e non) intesa come produzione diretta di apprendimento e la caratterizza come azione tesa alla costruzione autonoma e sociale della conoscenza. Tale metodo può essere proposto, ma per una buona interazione tra responsabili del progetto e docenti della scuola si ritiene opportuno rispettare anche le peculiarità del contesto socio-culturale, educativo, delle caratteristiche e della formazione dei docenti stessi, che potranno a loro volta proporre altre forme di didattica innovativa e inclusiva, senza neppure accantonare, ove sia il caso e il docente lo ritenga opportuno, all'interno del suo piano educativo,

quella frontale (anche solo per singole fasi nello sviluppo del progetto). L'obiettivo finale è che le/gli allieve/i arrivino a proporre in modo autonomo una riflessione sui temi proposti, che si esprima attraverso la produzione di testi, immagini, contenuti multimediali etc. che possano poi essere mostrati, in un momento finale di condivisione e confronto, ad altri gruppi di lavoro, ai promotori del progetto e ad altri docenti o operatori coinvolti.

Tale approccio semplifica la comunque necessaria negoziazione preliminare con scuole (dirigenti e insegnanti) o altri contesti educativi.

Attività

L'attività prevede una prima fase di impostazione del lavoro tra i promotori del progetto e dirigenti e docenti delle scuole superiori (non necessariamente locali): viene proposto un tema connesso agli studi per la Pace e i docenti delle scuole organizzano gruppi di lavoro all'interno delle varie classi (a seconda delle opportunità, degli obiettivi specifici e delle tematiche proposte, si deciderà quali fasce di età coinvolgere), che lavoreranno nel corso almeno di un tri-/quadri-/pentamestre, a intervalli bisettimanali (o secondo le necessità valutate dal docente), sul tema proposto (gli ambiti possono essere quelli delle attività di Educazione civica, ma anche quelli di attività di supporto, da svolgersi nel pomeriggio). Il lavoro prevede una prima fase di acquisizione e riflessione sui contenuti da parte delle/dei studentesse/studenti, attraverso i percorsi metodologici ritenuti più opportuni, e una seconda fase di produzione di elaborati (testi, immagini, contenuti multimediali) che possano essere illustrati nel momento conclusivo del progetto. Quest'ultimo consiste in un incontro finale tra tutti i gruppi coinvolti nell'esperienza, in presenza e in interazione con i promotori del progetto, con altri docenti universitari e altri operatori in reti, organizzazioni, associazioni attive sui temi della pace e del pacifismo, nonché con rappresentanti delle istituzioni, che a loro volta potranno proporre brevi conferenze e rispondere a quesiti posti dalle/gli allieve/i, eventualmente preparati sotto la guida e/o con la facilitazione dei rispettivi docenti.

Un progetto di questo tipo è stato portato a termine a Ferrara nel corso dell'a.s. 2022/2023, sul tema 'L'Europa per la Pace' e ha avuto come momento conclusivo la Giornata del 10 maggio 2023, in cui i gruppi di lavoro di tre licei e istituti superiori pubblici della città hanno presentato i loro lavori e ne hanno discusso con docenti universitari di area umanistica, giuridica ed economica; contestualmente il portavoce in Italia del Parlamento dell'UE ha presentato una breve conferenza e ha dialogato con le/degli allieve/i e brevi conferenze sono state tenute dal referente locale di RUniPace e da rappresentanti del CDS sull'UE, del Movimento Federalista Europeo e del Movimento Nonviolento. La cornice era quella dell'Ex Teatro Verdi, luogo caro all'identità collettiva ferrarese, in una assemblea aperta alla partecipazione di tutte/i le/i cittadine/i. Nel pomeriggio si è tenuto un convegno sul tema, con la partecipazione di docenti universitari dei più diversi ambiti disciplinari e di diverse sedi accademiche, ancora una volta aperto alla partecipazione del pubblico. Iniziative del genere possono essere proposte sui più diversi argomenti, dal tema delicatissimo del rapporto tra pace e informazione/mass media a quello dell'educazione alla pace, alla elaborazione di una 'grammatica dei conflitti e della loro gestione', intesa a tutti i livelli della convivenza umana.

Visto il carattere 'pubblico' di progetti di questo genere, che coinvolgono anzitutto le scuole, ma in secondo luogo le istituzioni, le associazioni e reti locali e non (e le competenze specifiche sui diversi ambiti disciplinari), per il finanziamento possono essere utilizzati i fondi di Terza Missione.

Tipo di attività	Numero di incontri	Durata di ciascun incontro	Cadenza degli incontri	Numero di partecipanti a ciascun incontro
Incontro con dirigenti e docenti scolastici	1 / 2	Una/ due ore	Una tantum	I dirigenti e i docenti scolastici coinvolti
Gruppo di lavoro in aula sul tema: I fase (apprendimento e riflessione sui contenuti)	3 / 4	Una / due ore	Bisettimanale (o secondo le necessità e le opportunità rilevate dal docente)	La classe o il gruppo di lavoro
Gruppo di lavoro in aula sul tema: II fase (produzione di testi, immagini, contenuti multimediali etc.)	3 / 4	Una / due ore	Bisettimanale (o secondo le necessità e le opportunità rilevate dal docente)	La classe o il gruppo di lavoro
Incontro / dibattito finale	1	Una mattinata e/o un pomeriggio	Una tantum	Tutti i docenti e i gruppi di lavoro coinvolti, promotori del progetto, docenti universitari, rappresentanti istituzionali, di reti, associazioni, istituti di cultura e movimenti locali.

Risultati attesi

La maturazione di un approccio autonomo e critico da parte delle/dei giovani allieve/i ai temi proposti, in un primo momento di condivisione all'interno del gruppo classe o di lavoro e in un secondo momento di confronto, non solo con pari età, ma con docenti universitari, rappresentanti di istituzioni e operatori 'sul campo', in un contesto che favorisca la consapevolezza della dimensione pubblica dei problemi e la riflessione collettiva, non limitata alle/i giovani delle scuole, sui problemi, in uno spirito civico di interazione, condivisione e disseminazione che costituisce l'essenza della Terza Missione universitaria.

Progetto Educazione ai valori attraverso l'umanizzazione del conflitto

Obiettivi

Non potrà mai esistere una pace assoluta. Di fatto, la pace non è pacifica, non è uno stato di armonia che si ottiene ripristinando un equilibrio originario 'buono' rotto o interrotto (dalla tecnologia disumanizzante, dall'individualismo economicistico etc.), oppure scatenando una lotta continua in vista di un equilibrio futuro 'buono' (libero da ingiustizie e disuguaglianze). La pace contiene in sé il conflitto, è un "momento" di un processo conflittuale sempre *in divenire*: il conflitto è il germe della pace, intrinseco in ogni relazione ed esso stesso relazione, perciò non deve essere eliminato nè fatto scoppiare, bensì va governato affinché emerga ciò che unisce le parti coinvolte. *Stare* nel conflitto implica inventare strategie per un tipo di convivenza (pace) sempre costruibile e ricostruibile sulla base di valori o ideali rinnovati. L'insegnante ha il compito di educare a vivere insieme *malgrado* il conflitto e, più precisamente, *attraverso* il conflitto, a concepire che nessun conflitto sarà mai definitivo e risolutivo, che l'unica via è assicurare che transiti a una tappa superiore in cui le inclinazioni soggettive in competizione sono portate alle massime altezze della convivenza orientata a valori pubblici condivisi.

Target

11- 14 anni (scuola secondaria di primo grado)

Impostazione e metodo

Per creare valori comuni l'insegnante: 1 – fa emergere le sensibilità peculiari dello studente sorte nei microcontesti del quotidiano rendendo attrattivo ciò con cui entra in relazione (contenuti didattici, relazioni con la classe e l'insegnante stesso, la scuola e il mondo esterno). 2 - porta lo studente a riflettere e giustificare le ragioni di ciò a cui si è "legato", con cui "si identifica" (si domanda: "perché quella relazione per me è importante?"). Il fascio dei legami "importanti" costituisce il *valevole*, che forma il curricolo nascosto e il nucleo inalienabile del sé. 3 - l'identificazione con quel che fa, dice, pensa e ama suscita il senso di responsabilità verso se stesso e verso gli altri nei confronti degli effetti del proprio sentire e agire; d - la giustificazione del proprio valevole implica compararlo e negoziarlo con i valevoli degli altri (anche di differente cultura); e - nell'arena relazionale dell'aula vengono eliminati le varianti e i tratti maggiormente soggettivi o connotati come disvalore in modo che si crea una comunanza fra i differenti valevoli degli studenti che si condensa in un "clima fiduciario di classe"; f - nella negoziazione si gioca il senso dell'autorità e la costruzione di valori comuni: i valevoli più condivisi ricevono un *plus* aggiuntivo di credibilità fino a stabilizzarsi come *oggettivi e veri*, degni di rispetto.

Attività

Seminario: presentazione e discussione del Progetto

Didattica tradizionale (lezione frontale, gruppi di lavoro, letture) unita a trasmissione indiretta di modelli di condotta (chiamando in classe esperti e testimoni privilegiati o leggendo exempla di vita tratti dalla letteratura o dalla storia). Tra questi modelli dell'agire ciascun studente potrà riconoscere quelli più congeniali ai suoi valevoli e adottarli, per mimetismo, come orientamento per l'esperienza. L'insegnante dovrà dosare accortamente i saperi espliciti in relazione al sapere nascosto accumulato dallo studente nel proprio valevole.

Attività dialogico-narrative. Ogni studente è portato previamente a imparare a dialogare con se stesso (infra-comunicazione) ovvero a far corrispondere ciò che fa e dice con quel che pensa e sente diventando autentico. Su questa piattaforma intavola un dialogo con altri anch'essi diventati autentici. L'oggetto è l'interscambio fra il proprio e l'altrui valevole (inter-comunicazione): ognuno assorbe qualcosa del valevole dell'altro e al contempo sfronda qualcosa del proprio punto di vista unilaterale, si crea sintonia tra diversi ma compatibili (unità nella diversità).

Attività etnografiche. L'insegnante coglie e insegna a cogliere le "regole" della classe esplicite e implicite (es. come prendere i turni di parola, su quali temi agisce il leader e come risponde la classe, quale il sistema della disciplina e gli espedienti per sfuggirla etc.) portate in evidenza dall'osservazione partecipante e dalle attività dialogico-narrative.

Gestione del conflitto. L'insegnante fa maturare nelle relazioni fra studenti un tipo di conflitto tra valori più umano tale da generare un più alto livello di Pace (convivenza) possibile.

Tipo di attività	Numero di incontri	Durata di ciascun incontro	Cadenza degli incontri	Numero di partecipanti a ciascun incontro
Seminario in classe	3	4 ore	settimanale	Classe e insegnante
Dialogo, Narrazione	3	2 ore	quindicinale	8 studenti e insegnante
Storie di vita, Genogramma, Ricerca tematica	3	2 ore	quindicinale	8 studenti e insegnante
Analisi transazionale, Cooperative learning, Giochi	3	2 ore	quindicinale	8 studenti e insegnante
Contenuti didattici, Testimonianze, letture	5	2 ore	quindicinale	Insegnante, classe, testimoni privilegiati

Risultati attesi

Coscienza di ciò a cui "si tiene". Senso di appartenenza all'oggetto con cui si fissa una relazione. Clima fiduciario in classe. Regole implicite ed esplicite del contesto-classe. Conflitto come produttore di legami oltreché distruttore. Dialogo come risorsa che fa vivere le differenze allo stesso titolo delle convergenze. Valevole soggettivo come fattore propedeutico del valore pubblico. Identità flessibile, forma mentis interculturale.

Progetto Abitudini corporee e relazione di genere. Il Tango come facilitatore di inclusione

Obiettivi

Tango e vita sono omologhi, il tango è un gioco di coppia che incide nel profondo della mentalità di uomo e donna creando abitudini corporee inclusive. 1-La relazione fra generi non è segnata da un destino biologico, dipende dai modelli culturali vincenti e dalla distribuzione del *potere* tra i generi; 2- Il dominante non è solo chi possiede le capacità e le risorse materiali, ma chi ha il potere di affermare le *regole* che in un certo contesto di vita attribuiscono legittimità a “ciò che vale o non vale”, a “ciò che è corretto o non corretto” per quanto si riferisce a emozioni, credenze, senso morale; 3- Le *regole* strutturano l’esperienza in base a opposizioni (pretesamente) naturali che raggiungono la loro necessità oggettiva e soggettiva inserendosi in un sistema di opposizioni omologhe che in gran misura trovano terreno d’elezione nel linguaggio, in una serie di aggettivi che rimandano a posizioni del corpo nello spazio opposte (alto: grande, importante/basso: piccolo, minoritario), dritto (guardare in faccia, tenere la posizione, imporsi)/curvo (abbassare gli occhi, parlare a voce bassa, conciliare, sottomettersi); legate al movimento (verso l’alto: associato al maschile, con l’erezione; verso il basso, associato al femminile, per la posizione assunta nell’atto sessuale); fuori (sfera pubblica, distanza dalle emozioni e dal ruolo)/dentro (sfera privata, con-fusione emotiva e di ruolo) etc.; 4- Quelle *regole* gerarchiche, consolidatisi nel corso dei secoli, si inscrivono nel *corpo* sotto forma di abitudini del pensiero e del sentire: il risultato è che l’ordine sociale assegna la posizione di dominante all’uomo e di dominata alla donna e questa asimmetria, pur non negoziata, viene percepita come “naturale”; 5- La parte dominata, acquisendo quelle abitudini corporee in modo *spontaneo-ed-estorto*, partecipa alla riproduzione della visione gerarchica e divisiva (*violenza simbolica*): 6- Il disapprendimento della violenza simbolica (e disuguaglianze e discriminazione) si ottiene non con la “presa di coscienza”, bensì intervenendo sulle mentalità individuali (cambiando le categorie cognitive e affettive incarnate nelle abitudini).

Target

11-14 e/o 14 - 18 anni (scuole secondarie di primo e/o secondo grado)

Impostazione e metodo

Nel Tango due anime si raccontano in un dialogo continuo e silenzioso. C’è uno spazio circolare creato e contenuto dall’*abbraccio*. In questa capsula l’uomo dà il primo input e la donna segue, ma non c’è comando né sudditanza. L’uomo scrive, con il primo movimento (*passo*), le prime lettere del suo sentire, dà luogo al movimento corporeo della dama; la dama *si affida* alla proposta del cavaliere, ne segue il suo progetto di ballo e col suo movimento di risposta - in cui inserisce variazioni personali (pause, cambi di ritmo, *adornos*) - distribuisce l’energia motrice ed emotiva dell’uomo, gli rimanda quell’emozione unita alla propria; l’uomo si assume la *responsabilità* di ciò che sollecita, si pone sensibile all’*ascolto* per cogliere ciò che la dama ha sentito ed espresso col movimento. Questo continuo rimbalzo (*rebote*) di emozioni è un processo di mutua sintonizzazione dell’uno con l’altro attraverso il quale ciascun partner “parla” di sé, influenza l’altro a incontrarsi nella stessa direzione emotiva (*reciprocità*); questo incontro dà a ciascuno la base comportamentale per entrare nelle sensazioni dell’altro (*empatia*). L’empatia trasforma l’eventuale incomprensione o divergenza in un inciampo momentaneo per una migliore comprensione reciproca futura. La coppia non c’è prima che

inizi il ballo, è terza rispetto ai due partner, viene “partorita” nel corso del fluire del ritmo e dei movimenti corporei della *tanda*. Nel Tango non c’è fusione tra i due partner, ciascuno realizza movimenti e figure molto differenti, improvvisando ognuno mantiene la propria *individualità* nell’unità di coppia affermando il principio che uomo e donna sono portatori di istanze differenti e opposte, ma l’una complemento e completamento dell’altra. Il Tango introduce tra i partner una nuova forma di comunicazione, un nuovo modo pensare: elimina le tensioni e l’asimmetria iniziali fra i partner estendendosi al di là della coppia, fertilizzando altre sfere di vita.

Attività (tot. N. 15-18 ore)

Seminari

Prove tecniche di tango

Prove di Equivalenza (o Parità)

Tipo di attività	Numero di incontri	Durata di ciascun incontro	Cadenza degli incontri	Numero di partecipanti a ciascun incontro
Seminario “Relazione di genere, abitudini corporee e dis-apprendimento”	1	3 ore	Una tantum	Classe e insegnante
Seminario “Breve storia della nascita del tango”	1	1 ora	Una tantum	Classe e insegnante
Simbologie del Tango (mirada, tanda, traje...)	1	1 ora	Una tantum	Classe e insegnante
Prove di ballo (abrazo, pivot, caminada...)	7-10	1 ora	settimanale	Classe e insegnante
Brain storming finale (prove di relazione di parità)	1	3 ore	Una tantum	Classe e insegnante

Risultati attesi

Coscienza delle proprie emozioni, di ciò a cui “si tiene” nella relazione con altri. Autostima, empatia, fiducia nell’altro. Dis-apprendimento di pratiche corporee segnate da asimmetria. Reciproca sintonizzazione di emozioni e pensiero. Dialogo corporeo come risorsa che fa vivere le differenze allo stesso titolo delle convergenze. Clima fiduciario in classe. L’individualità si forma nella

relazione. Conflitto come produttore di legami oltreché distruttore. Identità flessibile, *forma mentis* inclusiva.